

TRA SÌ' E NO

Dire di Sì ad una richiesta fa felice il genitore ancor più del bambino. Accontentare, acconsentire, approvare, concedere richiamano alla mente **sentimenti positivi** di disponibilità, accoglimento, generosità, sintonia, fusione, accordo... e l'immagine di sé, come "buon genitore che si fa amare dal figlio", è salva!

Il Sì permette la soddisfazione immediata di una esigenza del bambino, annulla l'attesa, rende inutile la conquista e, quando rappresenta una vera e propria **resa** da parte dell'adulto, conferma il senso di **onnipotenza** del figlio che riesce ad ottenere quello che vuole, che riesce a manipolare, a condizionare e talvolta persino a ricattare.

È IMPORTANTE DIRE DI SÌ AI BAMBINI

I bambini hanno bisogno di sentirsi accolti ed assecondati, compresi e accettati per i loro desideri, che hanno sempre un **significato**.

Tuttavia i Sì degli adulti non devono essere elargiti incondizionatamente ma devono privilegiare e rinforzare ciò che è **davvero importante**:

- le esperienze che li fanno crescere, che valorizzano la loro individualità;
- i desideri di sperimentarsi e di mettersi alla prova in situazioni adeguate;
- le attività, i giocattoli, i giochi che favoriscono la creatività, la fantasia e l'espressività;
- le occasioni di gruppo per imparare la socialità, le relazioni positive

concedendo qualche volta quelle piccole trasgressioni innocue che comunque non fanno perdere valore alla regola stabilita.

È IMPORTANTE DIRE DI NO



Se ci si sofferma a considerare **quanti e quali** siano i comportamenti o le richieste del bambino in cui è assolutamente necessario dire di No, si vedrà che è piuttosto limitato il numero delle situazioni in cui bisogna intervenire con **fermezza e decisione** per impedire un danno o limitare una richiesta.

In molte altre occasioni più marginali e banali si può **evitare** di imporsi con divieti ed imposizioni, perché spesso si tratta soltanto di disarmonie passeggere, di episodi senza conseguenze per la crescita e l'educazione del figlio.

Dire di No è **difficile**, è faticoso, è doloroso.

Provoca disagio e sofferenza nei genitori che temono di perdere l'amore del figlio; pensano di sembrare "cattivi" e inadeguati, di provocargli un dispiacere, una frustrazione, di farlo sentire diverso dagli altri, di danneggiare il suo sviluppo "mentale" o fisico, di privarlo di qualcosa, di impedirgli quella libertà che (purtroppo) si ritiene sia un suo incontrastabile **diritto**.

Dire di No evoca il disaccordo, il conflitto, l'interruzione di una relazione, l'espressione della individualità, del potere sull'altro e presuppone quella naturale posizione **asimmetrica** tra genitori e figli che oggi invece viene disconosciuta in nome di una amichevole (e dannosa) parità tra i ruoli.

Dire di No fa prendere atto che il figlio non è perfetto, che qualcosa non ha funzionato sul piano educativo e ciò produce inevitabili **sensi di colpa** e di **fallimento** nei genitori.

Ma non si tratta di essere inamovibili e costantemente **punitivi** nei confronti dei bambini né di costellare la loro giornata di divieti talvolta **assurdi, irrazionali** e spesso inefficaci.

Ci sono infatti molti momenti in cui si impedisce un'azione al bambino o gli si nega qualcosa più per fastidio **personale**, per delusione, per irritazione o per reazioni legate al proprio stato d'animo piuttosto che per il rischio di reali, oggettive conseguenze.

Porre divieti, negare, proibire sono azioni educative su cui è utile riflettere **prima di agire** ed essere consapevoli del loro significato.

Alcuni elementi vanno sempre tenuti presenti:

- il valore della persona non va mai messo in discussione ma solo i suoi comportamenti;
- tutte le emozioni sono degne di essere espresse ma non tutti **i modi** sono accettabili;
- tutte le richieste e i desideri sono legittimi nella fantasia di un bambino e hanno sempre **un significato**, ma sta al genitore aiutarlo a fare **i conti con la realtà**.

I No, se proposti nel modo corretto, sono educativamente utili perché insegnano il **limite**, delineano il confine tra **desideri e realtà**, tra Sé e l'altro; ridimensionano il senso di **onnipotenza**, definiscono i **ruoli**, insegnano a tollerare **l'attesa e la frustrazione**.

Possono essere accettati dai bambini

- se sono **pochi**
- se sono strettamente necessari e **motivati** con **brevi, semplici, comprensibili** spiegazioni;
- se sono **coerenti** (e non oggetto di continui ripensamenti, cambiamenti, dubbi o giustificazioni)
- se hanno **un senso** per la loro crescita
- se vengono imposti da persone **credibili** che si propongono come **esempio**.

In tutti i casi saranno indispensabili **convinzione, chiarezza e coerenza** per dire ai bambini dei No significativi ed efficaci.